

Rassegna stampa

Rassegna cartacea fusioni



Enti locali

Repubblica Firenze	10/04/2013	p. II	Sedici piccoli Comuni al bivio via ai referendum per la fusione	Simona Poli	1
Repubblica Firenze	10/04/2013	p. III	"È la via giusta per risparmiare l'alternativa è tagliare i servizi"	Massimo Vanni	2
Unita ` Toscana	10/04/2013	p. 23	14 Comuni verso la fusione Referendum il 20 e 21 aprile		4
Tirreno	10/04/2013	p. 10	Per tagliare i costi i Comuni si fondono		5
Corriere Fiorentino	10/04/2013	p. 9	Si uniscono 16 Comuni, e 199 politici perdono il posto	Ivana Zuliani	6
Giornale	10/04/2013	p. 9	La Toscana prova a far quadrare i conti Si fondono 16 centri, via 199 politici		7

I costi della politica

Sedici piccoli Comuni al bivio via ai referendum per la fusione

Tre anni senza patto di stabilità per chi deciderà di unirsi

SIMONA POLI

PICCOLI Comuni crescono aggregandosi, sia per abbattere le spese che per guadagnare i corposi incentivi che governo e Regione prevedono in caso di fusione e l'esenzione per tre anni dal patto di stabilità. Sono sedici i consigli che hanno deliberato di indire un referendum, chiederanno ai cittadini se siano o meno favorevoli a diventare tutt'uno con i vicini di casa. In molti casi non si tratta di cosa da poco, ci sono le rivalità tra campanili, la gelosia per il nome, l'identificazione con il proprio luogo di nascita scritto sulla carta d'identità.

L'Anci Toscana caldeggia la novità. Il Comune unico costa di meno e serve di più. Quattordici comuni andranno al voto il 21 e 22 aprile, due a giugno ed altri diciotto, lavori in corso permettendo, forse in autunno. Così, dal prossimo anno, nella Toscana dei campanili dove i campanili sono comunque meno che in altre regioni, potrebbero estinguersi dagli 11 ai 21 Comuni: non più 287 ma 276 o 266.

La Regione finanzia gli accorpamenti mettendo a disposizione un milione di euro l'anno, come ricorda l'assessore Vittorio Bugli. Ogni Comune che si fonde può contare oggi su 250 mila euro l'anno di maggiori contributi regionali, un tesoretto che rispetto alla vecchia riforma delle autonomie locali il

consiglio regionale ha di recente aumentato. A questi si aggiungono i finanziamenti dello Stato, che variano a seconda della popolazione ma sono comunque il 20 per cento dei trasferimenti erariali che gli stessi Comuni potevano vantare nel 2010. Ma soprattutto i Comuni fusi saranno esenti per tre anni dal patto di stabilità. «Tutto questo dà una svolta agli investimenti di queste amministrazioni», spiega Bugli. «Al di là dei tanti discorsi che si fanno al-

Gli altri vantaggi economici: più trasferimenti dallo Stato e fondi per 10 anni dalla Regione

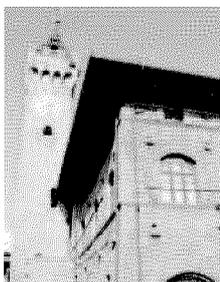
trove, le riforme istituzionali in Toscana si fanno davvero: sostenute dalla Regione ma principalmente con questa spinta dal basso, partite dalla gente e più spesso dai consigli comunali, appoggiate da maggioranza e opposizione».

I primi a votare nel referendum consultivo (non c'è quorum) saranno il 21 e 22 aprile quattordici Comuni, tra cui quelli di Figline e Incisa Valdarno in provincia di Firenze, che tre anni fa sono stati i primi ad avviare questo per-

corso poi emulato da altri, per formare un nuovo Comune di oltre 23 mila abitanti. Si voterà poi a Castelfranco di Sopra e Pian di Scò in provincia di Arezzo (9.616 abitanti), a Fabbriano di Vallico e Vergemoli a Lucca (848 abitanti) e a Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina all'isola d'Elba (32.177 residenti). Se i cittadini si diranno favorevoli si avranno 16 assessori contro 44 e 56 consiglieri contro 186. L'Irpet ha calcolato, tra economie di scala e costi della politica, un risparmio di 600 mila euro l'anno, che potrebbero crescere con la riduzione, negli anni successivi, di parte del personale. Solo per Incisa e Figline si libereranno 27 milioni bloccati di investimenti bloccati dal patto di stabilità e 12 milioni e 700 mila euro, in dieci anni, saranno gli incentivi statali e regionali.

A giugno sarà poi la volta di Castel San Niccolò e Montemignaiolo (3.369 abitanti). Poi ad autunno potrebbe toccare a Scarperia e San Piero a Sieve (12.197 abitanti), Crespina e Lorenzana (5.353 abitanti), Gaiole e Radda in Chianti (4.517 abitanti), Sillano e Giuncugnano (1.172 abitanti), Aulla e Podenzana (13.612), Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese (10.830), Vaiano e Cantagallo (13.200), Suvereto e Campiglia Marittima (16.332)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIGLINE

Sarà con Incisa tra i primi 16 Comuni fiorentini a votare nel referendum tra aprile e giugno



RADDA

Ha 4.517 abitanti e potrebbe andare al voto in autunno con altri comuni tra cui Gaiole



MARCIANA

Nei prossimi mesi si voterà in questo e in tutti gli altri comuni dell'isola d'Elba



L'intervista

“È la via giusta per risparmiare l'alternativa è tagliare i servizi”

Casini Benvenuti: in Toscana ne servirebbero almeno cento

MASSIMO VANNI

SIAMO ancora all'inizio. Sedici Comuni che scelgono di mandare in soffitta il 'campanile' per fondersi col vicino — spesso un vicino perfino rivale — è qualcosa che riguarda più il coraggio di una scelta simbolica che l'avvio di un processo di riorganizzazione vero e proprio. «La strada però è quella giusta», dice Stefano Casini Benvenuti, direttore dell'Irpet, l'istituto per la programmazione economica. Da tempo le fusioni sono un suo pallino. Non solo per una questione di costi.

Direttore Casini Benvenuti, che pensa di queste prime fusioni?

«Penso che viviamo oggi una fase difficile, una fase di riduzione della spesa pubblica e avere 8.100 Comuni in Italia e 287 in Toscana è davvero eccessivo».

Fondere però si può fare solo dal basso, con i referendum.

«E' però la strada da seguire. La dimensione media in Italia è di 7-8mila abitanti. In Toscana siamo su 14-15mila, partiamo da una situazione migliore. Ma ancora non basta».

Non basta per cosa?

«L'accorpamento si deve fare per più motivi. Quello più banale è che, se ci si mette insieme, alcuni costi fissi si risparmiano. Ma i dati ci dicono che questo diventa possibile solo quando si supera la soglia dei 20mila abitanti, più o meno. E' attorno a questo numero che scattano le economie di scala».

E per arrivare a questa media, quante fusioni si dovrebbero fare in Toscana?

«Dovremmo farne almeno un centinaio. Perché bisogna pensare che il risparmio non si ottiene tanto sui costi della politica, cioè sul costo di assessori e consiglieri, che nei Comuni piccoli rappresenta comunque una spesa modesta. Si ottiene piuttosto dai costi dell'amministrazione. E credo sia meglio tagliare i costi dell'amministrazione anziché quelli dei servizi».

Messa così, una scelta obbligata.

«E' l'aspetto che viene citato più spesso. Ma c'è altro, perché per alcuni servizi si diventa più efficienti se si è più grandi».

Può farci un esempio?

«Prendete il Piano strutturale: come può un Comune piccolo avere le competenze necessarie al suo interno per fare un Piano strutturale? Ma non parliamo solo di costi. Con le fusioni c'è qualcosa di più in gioco».

C'è il confronto con la dimensione globale.

«Esatto. I confini dei nostri Comuni hanno confini fermi da secoli. Sono stati disegnati per

un altro mondo, per un mondo agricolo dove la gente si spostava poco. Oggi le persone superano quotidianamente i confini comunali. E la loro domanda di servizi è rivolta simultaneamente a più Comuni: esprimiamo la nostra domanda di servizi nel tratto di strada tra la casa e il luogo di lavoro. Viviamo già in un'area sovracomunale. E percorrere questa strada significa far aderire l'amministrazione alla vita reale».

Il mondo corre, ma noi siamo ancora indietro.

«E' vero, lo siamo. Ma le fusioni indicano questa direzione di marcia. Ci sono anche incentivi importanti per chi si fonde, oltre a quelli della Regione: per 3 anni i Comuni accorpati non sono sottoposti al patto di stabilità».

Secondo lei la riforma urbanistica della Regione che tende a ricentralizzare le decisioni può essere d'ostacolo?

«C'è bisogno di programmazione strategica e credo che un po' di regolazione regionale sia fondamentale. Non è che si devono eliminare i municipalsmi, semplicemente però la dimensione è diversa da quella del passato. E c'è un'esigenza di coordinare i diversi luoghi. Il nostro imperativo è oggi quello di tornare a crescere, ad essere competitivi. E 'ricentralizzare' vuol dire anche questo, in un mondo sempre più globale».

E se nei referendum s'imponesse la tutela del 'campanile'?

«L'alternativa è mantenere tutto com'è. Solo che tutto com'è non si mantiene, si deve cambiare qualcosa. Si preferisce cambiare l'amministrazione accorpandola o rinunciare a pezzi di servizi? Io francamente scelgo la seconda. Se il nuovo Comune mi garantisce presenza uguale dei servizi è questa la mia priorità. Capisco l'attaccamento ai nomi e ai simboli, ma

Troppi enti

Viviamo una fase di riduzione della spesa pubblica e avere 8.100 Comuni in Italia e 287 in Toscana è eccessivo

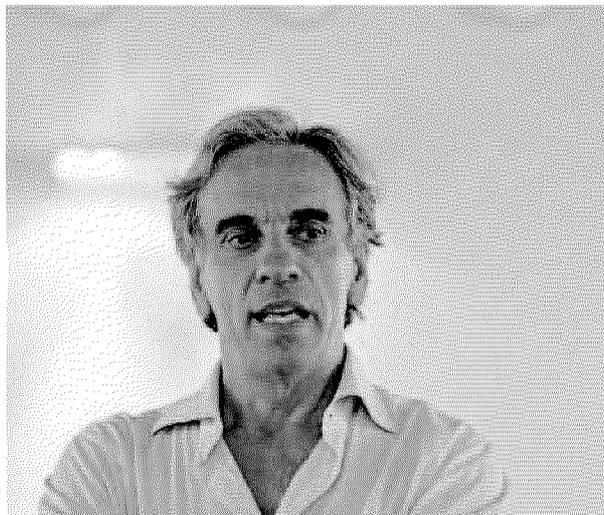
Più efficienza

Come può una amministrazione piccola avere le competenze necessarie per fare un Piano strutturale?

I campanili

Se i cittadini scegliessero il campanile? Capisco l'attaccamento ai nomi e ai simboli, ma questi non si perdono





AVANTI COSÌ

Stefano Casini
Benvenuti, direttore
dell'Irpet, è un
teorico della fusione
dei piccoli Comuni:

“Se ci si mette
insieme i costi fissi
scendono”

14 Comuni verso la fusione Referendum il 20 e 21 aprile

● **Da Figline-Incisa all'Elba: 4 sindaci al posto di 14, meno 130 consiglieri, meno 50 assessori. Risparmi per 500mila euro annui e incentivi per milioni**

FIRENZE

T. GAL.

toscana@unita.it

Bando ai campanilismi. La Toscana va dritta per la strada della semplificazione amministrativa: sabato 21 e domenica 22 aprile i cittadini di 14 Comuni toscani saranno chiamati alle urne per pronunciarsi, tramite un referendum consultivo, sulla fusione del proprio Comune. I quattro casi: Figline e Incisa Valdarno; Fabbriche di Vallico e Vergemoli; Castel Franco di Sopra e Pian di Scò; Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina (per una popolazione di 66.255 unità). I pionieri del Comune unico in Toscana sono state Figline e Incisa che, in caso di esito positivo del referendum, daranno vita ad un solo Comune di 24mila abitanti che si chiamerà "Figline e Incisa Valdarno". «Fino ad oggi fondere i Comuni è stato un tabù ma adesso qualcosa è cambiato. Speriamo di aprire la strada ad progetti simili», spiegano il sindaco di Figline, Riccardo Nocentini, e quello di Incisa, Fabrizio Giovannoni. «Dobbiamo funzionare meglio e questo è un esempio di innovazione istituzionale», aggiungono l'assessore regionale Vittorio Bugli e il responsabile concertazione di Anci Toscana Marco Mairaghi, sindaco di Pontassieve. Per l'Elba il refe-

rendum si annuncia dall'esito incerto, negli altri casi meno visto che l'operazione trova il consenso di ogni partito.

Se i cittadini chiamati alle urne per il referendum (previsto da una legge regionale e senza quorum: è consultivo, ma decisivo per l'orientamento della Regione cui spetterà l'ultima parola) daranno parere favorevole, nella primavera del 2014, dopo una gestione commissariale, saranno eletti 4 nuovi sindaci al posto dei 14 attuali. I consiglieri comunali diminuiranno di 130 unità e gli assessori di 50 (risparmio di 500mila euro l'anno, senza contare le economie derivanti dall'abbattimento dei costi di funzionamento). Fondersi è anche un affare: i Comuni che lo faranno avranno un contributo regionale fino a 600mila euro in 5 anni, oltre ad un contributo statale decennale (per Figline-Incisa sarà di 10 milioni di euro). Non solo: il Comune unico è esente per 3 anni dal Patto di Stabilità (per Incisa-Figline si sbloccherebbero 27 milioni di euro). Infine, la strada delle fusioni in Toscana non si limita ai 14 Comuni chiamati al referendum: sono infatti 20 i Comuni che lavorano alla fusione. Si tratta di Scarperia e San Piero a Sieve; Montemignaio e Castel San Niccolò; Crespina e Lorenzana; Gaiole in Chianti e Radda in Chianti; Sillano e Giuncugnano; Aulla e Podenzana; Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese; Vaiano-Cantagallo, Campiglia-Suvereto.



Il Comune di Figline Valdarno

...

**Altre 20 municipalità
pronte a seguire la stessa
strada. Anci e Regione:
«Esempio di innovazione»**



REFERENDUM

Per tagliare i costi i Comuni si fondono

“Uno più uno uguale tre”: è lo slogan scelto da Anci Toscana per promuovere il sì al referendum consultivo del 21 e 22 aprile prossimi, che chiamerà a raccolta i cittadini di 14 paesi toscani per decidere se sciogliere, o meno, i rispettivi comuni di appartenenza e unificarli con realtà confinanti. Si vota per fondere assieme, in Garfagnana, i comuni di Fabbriche di Vallico e Vergemoli; in provincia di Firenze, Figline con Incisa Val d'Arno, e Castelfranco di Sopra con Pian di Scò, e poi tutti gli otto comuni dell'isola d'Elba. Il 16 e 17 giugno invece si voterà in due Comuni in provincia di Arezzo.

La vittoria dei sì produrrebbe vantaggi ben superiori rispetto alla semplice somma delle risorse economiche portate in dote da ciascuna amministrazione: «Ogni nuova realtà amministrativa - spiega Marco Mairaghi, responsabile concertazione di Anci Toscana - avrà diritto, come bonus del governo, al 20% delle risorse statali trasferite nel 2010 a ciascun Comune preesistente e a un incentivo regionale di 3 milioni, e inoltre potrà contare sull'abbattimento dei costi fissi di funzionamento. In più il patto di stabilità è bloccato». (g.f.)



Nuova geografia



Si uniscono 16 Comuni, e 199 politici perdono il posto

Nel 2014 la cartina della Toscana sarà ridisegnata: sempre più Comuni stanno pensando di fondersi per far fronte a costi e tagli, gestire meglio i servizi, risparmiare. I primi 14 andranno al referendum consultivo per decidere se unirsi e dar vita a 4 nuove municipalità il 21-22 aprile: Figline e Incisa (Firenze); Fabbriche di Vallico e Vergemoli (Lucca); Castelfranco di Sopra e Pian di Scò (Arezzo); le otto amministrazioni dell'Elba: Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina. Risparmio previsto da 600 a 700 mila euro l'anno. Il punto sulle future fusioni è stato fatto ieri dall'assessore regionale ai rapporti con gli enti locali Vittorio Bugli (nella foto) e dall'esponente dell'Anci Toscana Marco Mairaghi, sindaco di Pontassieve. I primi a intraprendere la via della fusione in Toscana sono stati tre anni fa Figline e Incisa, che ora si

avviano a diventare un solo municipio di 24.000 abitanti: Figline e Incisa Valdarno. Ma altri stanno seguendo la loro strada: Castel San Niccolò e Montemignaio (Arezzo) andranno al voto il 16 e 17 giugno, ulteriori 18 forse in autunno (l'iter per indire il referendum è ancora in corso), tra cui Scarperia e San Piero a Sieve (Firenze). Con la tornata primaverile di referendum, potranno essere tagliati 199 politici. Con le fusioni, i vecchi municipi si estingueranno, si insedierà per sei mesi un commissario prefettizio che dovrà indire le elezioni per il nuovo sindaco. I Comuni che scelgono di unirsi avranno vantaggi: incentivi statali e regionali e l'esenzione per tre anni dal patto di stabilità. Solo per Figline e Incisa: 27 milioni di euro sbloccati, 10,2 dallo Stato, 2,5 dalla Regione.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LOTTA AI COSTI DELLE AMMINISTRAZIONI

La Toscana prova a far quadrare i conti Si fondono 16 centri, via 199 politici

La Toscana prova a far tornare i conti dei Comuni: 16 amministrazioni (fra cui tutti gli otto dell'Elba) si fonderanno. I referendum consultivi sono fissati per il 21 e 22 aprile in alcuni, in altri il 16-17 giugno. Nasceranno sei nuovi municipi. Un record, considerato che dal 1990 in Italia ci sono state solo nove fusioni di Comuni, tutti sotto i 15 mila abitanti. Con le fusioni toscane il numero dei municipi scende da 8.092 a 8.082. Nei Comuni interessati saranno tagliati 138 consiglieri, 50 assessori e 11 sindaci. In premio arriveranno: patto di stabilità sbloccato per tre anni, contributi statali e regionali e riduzione dei costi della politica. In tutte le fusioni riguardano 69.624 abitanti. Altre venti amministrazioni toscane aspettano l'ok della Regione per fondersi entro il 2013.



COMUNI TOSCANI

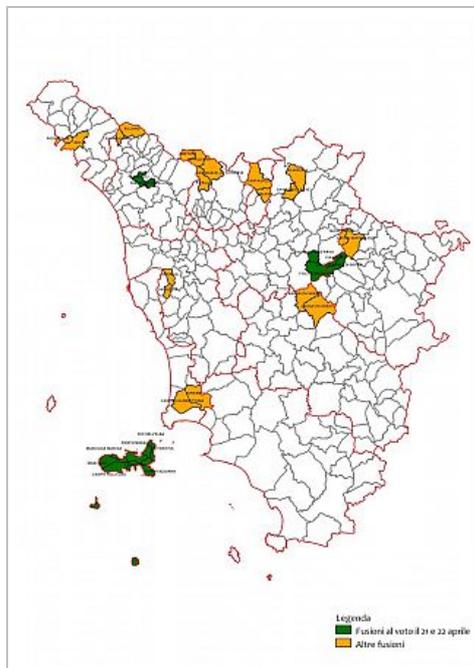
Fusioni, il 21 e 22 aprile referendum consultivo in 14 comuni toscani

Tweet Mi piace Invia Commenta

Martedì 9 aprile 2013, 15:23 - Cronaca

Firenze, 9 aprile 2013. Il 21 e 22 aprile 2013 prossimi i cittadini di quattordici Comuni toscani saranno chiamati alle urne per pronunciarsi, tramite un referendum consultivo, sulla Fusione del proprio Comune. **Questi i quattro casi toscani: Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno; Fabbriche di Vallico e Vergemoli; Castelfranco di Sopra e Pian di Scò; Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina, comuni la cui popolazione è pari complessivamente a 66.255 unità.** Un panorama, quello toscano, che rappresenta una significativa eccezione rispetto al quadro nazionale, se si pensa che in Italia, dal 1990 ad oggi, sono state solo 9 le fusioni di Comuni e nessuna sopra i 15000 abitanti.

I primi ad intraprendere la strada del Comune unico in Toscana sono stati i Comuni di Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno che, in caso di esito positivo del referendum, daranno vita ad un solo comune di 24.000 abitanti che si chiamerà "Figline e Incisa Valdarno". I sindaci dei due Comuni hanno ripercorso le tappe di questo percorso di una conferenza stampa che si è tenuta oggi presso la sede di Anci Toscana.



Mi piace

"Alle nostre spalle ci sono pochissime esperienze di fusione di Comuni, nessuna di queste in Toscana – spiegano il sindaco di Figline Valdarno, Riccardo Nocentini e quello di Incisa, Fabrizio Giovannoni – ma questo ci dà una forza ancora maggiore perché siamo convinti che si tratti di una vera sfida per la riforma delle autonomie locali, una sfida verso la semplificazione amministrativa e verso la nascita di una nuova comunità. Fino ad oggi fondere i Comuni è stato un tabù ma adesso qualcosa è cambiato e speriamo che Figline e Incisa possano aprire la strada per tanti altri progetti simili". L'Ance Toscana, nell'ambito della propria attività, ha messo a punto una sezione specifica del proprio sito istituzionale ed un manifesto informativo dedicato all'argomento che illustra le conseguenze delle fusioni in termini di razionalizzazione dei costi. "Dobbiamo funzionare meglio e questo è un esempio di innovazione istituzionale - spiega il responsabile concertazione di Anci Toscana Marco Mairaghi, sindaco di Pontassieve -. L'Ance Toscana promuove e sostiene le diverse forme di cooperazione intercomunale per sviluppare e ottimizzare al meglio l'esercizio delle funzioni e l'erogazione di servizi volti al raggiungimento di livelli di maggiore qualità e quantità nell'amministrare soprattutto i piccoli Comuni".

Se i cittadini chiamati alle urne per il referendum daranno parere favorevole, nella primavera del 2014 saranno eletti 4 nuovi sindaci al posto dei 14 attuali. Si avrà inoltre una riduzione dei consigli comunali e un assottigliamento delle giunte: i consiglieri comunali diminuiranno di 130 unità e gli assessori di 50 con un risparmio complessivo di oltre 500.000 euro l'anno. A questo si andranno ad aggiungere ulteriori risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi di funzionamento generale grazie alla razionalizzazione delle sedi, degli uffici, del personale.

Inoltre ai nuovi Comuni risultanti da fusione, secondo l'art. 64 della legge regionale 68/2011, andrà un contributo regionale fissato ad un massimo di 600.000 euro spalmati in 5 anni, oltre ad un contributo statale decennale. Nel caso di Incisa-Figline, il Comune Unico percepirà in 10 anni dalla sua costituzione finanziamenti per circa 12.700.000 euro, di cui 10.200.000 a titolo di contributi dello Stato e 2.500.000 per contributi regionali: per i primi 5 anni arriveranno 1.500.000 euro ogni anno.

Cerca...

ricerca avanzata | parole più cercate

Nove da Firenze: Chi Siamo | Contatti | Pubblicità

Cittadella di Doccia, UNA BUONA IDEA!

ABITAZIONI IN CLASSE A 

a partire da **185.000 euro**

CHIAMA
055.23.35.596 / 340.78.71.69

Cosa si dice su
Firenze su Twitter...

 **rattablog** Fa arrestare il ladro, poi gli offre un lavoro – Cerreto Guidi (FI) [fb.me/2CH1hxBX4](https://www.facebook.com/2CH1hxBX4)
31 minutes ago · reply · retweet · favorite



Join the conversation

NOTIZIE PIU' LETTE

- » Domenica sciopero del personale di Trenitalia, lunedì di ATAF
- » Bundu vs Jackiewicz, ci siamo
- » Allungare l'estate e rimandare l'inizio della scuola: così si salvano le imprese
- » Notte Bianca a Firenze; musei aperti e musica fino all'alba ...ma a volume basso
- » Selex Es, annuncia 2500 esuberanti e la chiusura di 22 stabilimenti
- » Boxe: Bundu batte anche Jackiewicz per KO
- » Pit, il voto in Regione, a segno la prima mossa verso la nuova pista a Peretola

Non solo. Il Comune unico è esente per 3 anni dal patto di stabilità che attualmente impedisce di spendere le risorse disponibili, fare investimenti, pagare i fornitori. Ad esempio nel caso di Incisa-Figline sono bloccati dalle regole del Patto circa 27 milioni di euro per gli investimenti programmati. Infine, la strada delle fusioni in Toscana non si limita ai 14 Comuni chiamati al referendum consultivo: sono, infatti, 20 i Comuni che devono ancora richiedere o avere il parere regionale in merito alla fusione. Si tratta di Scarperia e San Piero a Sieve (FI); Montemignao e Castel San Niccolò (AR); Crespina e Lorenzana (PI); Gaiole in Chianti e Radda in Chianti (SI); Sillano e Giuncugnano (LU); Aulla e Podenzana (MS); Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese (PT); Vaiano-Cantagallo (PO), Campiglia-Suvereto (LI).

Incentivi dalla Regione fino a 1 milione l'anno

"La Regione incentiva le fusioni, che aiutano a risparmiare nella gestione dei servizi" ricorda l'assessore ai rapporti con gli enti locali Vittorio Bugli, che ha partecipato alla conferenza stampa che si è svolta stamani nella sede dell'Anci Toscana a Firenze. Il Consiglio regionale ha di recente aumentato gli incentivi previsti due anni fa dalla legge di riforma delle autonomie locali. Ogni Comune che si fonde può contare oggi su 250 mila euro l'anno di maggiori contributi regionali, fino ad un massimo di un milione di euro per fusione: per cinque anni. A questi si aggiungono i finanziamenti dello Stato, che variano a seconda della popolazione ma sono comunque il 20 per cento dei trasferimenti erariali che gli stessi Comuni potevano vantare nel 2010. Ma soprattutto i Comuni fusi saranno esenti per tre anni dal patto di stabilità.

"Tutto questo dà una svolta agli investimenti di queste amministrazioni" annota ancora l'assessore, in tempi in cui, per ammissione degli stessi sindaci, gli investimenti dei Comuni sono bloccati o ridotti al lumicino. Soprattutto nei Comuni più piccoli. Bugli fa poi una considerazione più generale sulle riforme e la politica. Davanti ha la cartina con i Comuni che stanno lavorando alla fusione. "E' la dimostrazione - dice - di come in Toscana, zitti zitti e al di là dei tanti discorsi che si fanno altrove, le riforme istituzionali si sono fatte e si stiano facendo davvero: sostenute dalla Regione ma principalmente con questa spinta dal basso, partite dalla gente e più spesso dai consigli comunali, appoggiate da maggioranza e opposizione". "Spero - conclude Bugli - che tutte le fusioni in corso si concludano positivamente: anche quella degli otto comuni dell'Elba, la più delicata". La sola non richiesta all'unanimità dai consigli comunali coinvolti ma con una raccolta di firme. "Parteciperemo perché la cosa vada in porto, ma sono fiducioso" dice l'assessore, che poi annuncia tra i prossimi impegni di voler mettersi al lavoro sui confini dei vari ambiti per renderli omogenei e coerenti anche rispetto alle fusioni e alle nuove unioni.

Dove si vota

Il 21 e 22 aprile quattordici Comuni chiameranno al voto gli abitanti maggiorenni, compresi stranieri della Ue ed extracomunitari residenti da almeno cinque che hanno fatto domanda. Si tratta di un referendum consultivo, senza alcun quorum per la validità. Si vota a Figline e Incisa Valdarno in provincia di Firenze, che tre anni fa sono stati i primi ad avviare questo percorso poi emulato da altri, per formare un nuovo comune di oltre 23 mila abitanti. Si vota a Castelfranco di Sopra e Pian di Scò in provincia di Arezzo (9.616 abitanti), a Fabbriche di vallico e Vergemoli a Lucca (848 abitanti) e a Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina all'isola d'Elba (32.177 residenti). Se i cittadini daranno il via libera e il Consiglio regionale sancirà poi la fusione sono dieci Comuni ed altrettanti sindaci in meno, 16 assessori contro 44, 56 consiglieri contro 186. L'Irpet ha calcolato, tra economie di scala e costi della politica, un risparmio di 600 mila euro l'anno, che potrebbero crescere con la riduzione, negli anni successivi, di parte del personale. Solo per Incisa e Figline Valdarno si libereranno 27 milioni bloccati di investimenti bloccati dal patto di stabilità e 12 milioni e 700 mila euro, in dieci anni, saranno gli incentivi statali e regionali.

A giugno sarà poi la volta di Castel San Niccolò e Montemignao (3.369 abitanti). Poi ad autunno potrebbe toccare a Scarperia e San Piero a Sieve (12.197 abitanti), Crespina e Lorenzana (5.353 abitanti), Gaiole e Radda in Chianti (4.517 abitanti), Sillano e Giuncugnano (1.172 abitanti), Aulla e Podenzana (13.612), Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese (10.830), Vaiano e Cantagallo (13.200), Suvereto e Campiglia Marittima (16.332). In questi casi l'iter per l'indizione del referendum è ancora da completare. In tutto sono coinvolte nove province su dieci: l'unica esclusa è Grosseto.

- » [Le ultime notizie del giorno](#)
- » [Tutte le notizie di oggi](#)
- » [Tutte le notizie di ieri](#)

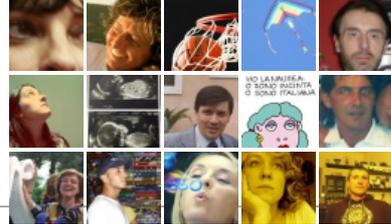
Trovaci su Facebook



Nove da Firenze

Mi piace

Nove da Firenze piace a 4.869 persone.



Plug-in sociale di Facebook



Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook

Articoli correlati

- [Crisi - Tutti i settori coinvolti: in Toscana sopravvivere è sempre più difficile](#)
- [Toscana - Riforma delle Province. Le Tre aree vaste che nessuno vuole](#)

Commenti

Non ci sono commenti su questo articolo

Toscana: referendum consultivo su fusioni in 14 Comuni (2)

Adnkronos



(Adnkronos) - "Alle nostre spalle ci sono pochissime esperienze di fusione di Comuni, nessuna di queste in Toscana - spiegano il sindaco di Figline Valdarno, Riccardo Nocentini e quello di Incisa, Fabrizio Giovannoni - ma questo ci da' una forza ancora maggiore perche' siamo convinti che si tratti di una vera sfida per la riforma delle autonomie locali, una sfida verso la semplificazione amministrativa e verso la nascita di una nuova comunita'. Fino ad oggi fondere i Comuni e' stato un tabu' ma adesso qualcosa e' cambiato e speriamo che Figline e Incisa possano aprire la strada per tanti altri progetti simili".

L'Anci Toscana, nell'ambito della propria attivita', ha messo a punto una sezione specifica del proprio sito istituzionale ed un manifesto informativo dedicato all'argomento che illustra le conseguenze delle fusioni in termini di razionalizzazione dei costi. "Dobbiamo funzionare meglio e questo e' un esempio di innovazione istituzionale - spiega il responsabile concertazione di Anci Toscana Marco Mairaghi, sindaco di Pontassieve - L'Anci Toscana promuove e sostiene le diverse forme di cooperazione intercomunale per sviluppare e ottimizzare al meglio l'esercizio delle funzioni e l'erogazione di servizi volti al raggiungimento di livelli di maggiore qualita' e quantita' nell'amministrare soprattutto i piccoli Comuni".

Se i cittadini chiamati alle urne per il referendum daranno parere favorevole, nella primavera del 2014 saranno eletti 4 nuovi sindaci al posto dei 14 attuali. Si avra' inoltre una riduzione dei consigli comunali e un assottigliamento delle giunte: i consiglieri comunali diminuiranno di 130 unita' e gli assessori di 50 con un risparmio complessivo di oltre 500.000 euro l'anno. A questo si andranno ad aggiungere ulteriori risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi di funzionamento generale grazie alla razionalizzazione delle sedi, degli uffici, del personale. Inoltre ai nuovi Comuni risultanti da fusione, secondo l'art. 64 della legge regionale 68/2011, andra' un contributo regionale fissato ad un massimo di 600.000 euro spalmati in 5 anni, oltre ad un contributo statale decennale. (segue)

09 aprile 2013

[Tutti gli articoli](#)

PICCOLI COMUNI - SABATO 21 E DOMENICA 22 APRILE, REFERENDUM CONSULTIVO SU FUSIONI IN 14 MUNICIPI

[09-04-2013]

Sabato 21 e domenica 22 aprile i cittadini di 14 Comuni toscani saranno chiamati alle urne per pronunciarsi, tramite un referendum consultivo, sulla fusione del proprio Comune. Questi i quattro casi toscani: Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno; Fabbriche di Vallico e Vergemoli; Castelfranco di Sopra e Pian di Scò; Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina, comuni la cui popolazione è pari complessivamente a 66.255 unità.

Un panorama, quello toscano, che rappresenta una significativa eccezione rispetto al quadro nazionale, se si pensa che in Italia, dal 1990 ad oggi, sono state solo 9 le fusioni di Comuni e nessuna sopra i 15.000 abitanti. I primi ad intraprendere la strada del Comune unico in Toscana sono stati i Comuni di Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno che, in caso di esito positivo del referendum, daranno vita ad un solo comune di 24.000 abitanti che si chiamerà "Figline e Incisa Valdarno".

I sindaci dei due Comuni hanno ripercorso le tappe di questo percorso di una conferenza stampa che si è tenuta oggi presso la sede di Anci Toscana.

"Alle nostre spalle ci sono pochissime esperienze di fusione di Comuni, nessuna di queste in Toscana - spiegano il sindaco di Figline Valdarno, Riccardo Nocentini e quello di Incisa, Fabrizio Giovannoni - ma questo ci dà una forza ancora maggiore perché siamo convinti che si tratti di una vera sfida per la riforma delle autonomie locali, una sfida verso la semplificazione amministrativa e verso la nascita di una nuova comunità. Fino ad oggi fondere i Comuni è stato un tabù ma adesso qualcosa è cambiato e speriamo che Figline e Incisa possano aprire la strada per tanti altri progetti simili".

Anci Toscana, nell'ambito della propria attività, ha messo a punto una sezione specifica del proprio sito istituzionale ed un manifesto informativo dedicato all'argomento che illustra le conseguenze delle fusioni in termini di razionalizzazione dei costi.

"Dobbiamo funzionare meglio e questo è un esempio di innovazione istituzionale - spiega il responsabile concertazione di Anci Toscana Marco Mairaghi, sindaco di Pontassieve - L'Anci Toscana promuove e sostiene le diverse forme di cooperazione intercomunale per sviluppare e ottimizzare al meglio l'esercizio delle funzioni e l'erogazione di servizi volti al raggiungimento di livelli di maggiore qualità e quantità nell'amministrare soprattutto i piccoli Comuni".

Se i cittadini chiamati alle urne per il referendum daranno parere favorevole, nella primavera del 2014 saranno eletti 4 nuovi sindaci al posto dei 14 attuali. Si avrà inoltre una riduzione dei consigli comunali e un assottigliamento delle giunte: i consiglieri comunali diminuiranno di 130 unità e gli assessori di 50 con un risparmio complessivo di oltre 500.000 euro l'anno. A questo si andranno ad aggiungere ulteriori risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi di funzionamento generale grazie alla razionalizzazione delle sedi, degli uffici, del personale. Inoltre ai nuovi Comuni risultanti da fusione, secondo l'art. 64 della legge regionale 68/2011, andrà un contributo regionale fissato ad un massimo di 600.000 euro spalmati in 5 anni, oltre ad un contributo statale decennale. Nel caso di Incisa-Figline, il Comune Unico percepirà in 10 anni dalla sua costituzione finanziamenti per circa 12.700.000 euro, di cui 10.200.000 a titolo di contributi dello Stato e 2.500.000 per contributi regionali; per i primi 5 anni arriveranno 1.500.000 euro ogni anno.

Non solo. Il Comune unico è esente per 3 anni dal patto di stabilità che attualmente impedisce di spendere le risorse disponibili, fare investimenti, pagare i fornitori.

Ad esempio nel caso di Incisa-Figline sono bloccati dalle regole del patto circa 27 milioni di euro per gli investimenti programmati. Infine, la strada delle fusioni in Toscana non si limita ai 14 Comuni chiamati al referendum consultivo: sono, infatti, 20 i Comuni che devono ancora richiedere o avere il parere regionale in merito alla fusione. Si tratta di Scarperia e San Piero a Sieve (FI); Montemignaiolo e Castel San Niccolò (AR); Crespina e Lorenzana (PI); Gaiole in Chianti e Radda in Chianti (SI); Sillano e Giuncugnano (LU); Aulla e Podenzana (MS); Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese (PT); Vaiano-Cantagallo (PO), Campiglia-Suvereto (LI). (com/ef)



Mercoledì - 10 Aprile 2013

intoscana.it News il Portale ufficiale della Toscana



cerca



- News
- Web TV
- Blog
- Annunci
- Shopping
- Servizi
- Arte e Cultura
- Enogastronomia
- Eventi
- Ambiente
- Salute
- Società
- Made in Toscana
- Moda e Design
- Università e Innovazione
- Giovani
- Sport
- Toscani nel mondo
- Turismo

News >> BTO | MARE: NEWS DA GIGLIO E GORGONA | GIOVANISI' | TRENO DELLA MEMORIA | RSS

Visit Tuscany La Toscana attraverso i nostri consigli

Diari di Viaggio

Tweet 2 Mi piace 1 Invia 0



Toscana, fusione comuni Pronti per il referendum

Quattordici i comuni toscani interessati: i cittadini chiamati alle urne il 21 e 22 aprile per pronunciarsi positivamente o meno sulla fusione. Figline e Incisa, primi enti a scegliere la strada del Comune unico

Il 21 e 22 aprile 2013 prossimi i cittadini di quattordici Comuni toscani saranno chiamati alle urne per pronunciarsi, tramite un referendum consultivo, sulla Fusione del proprio Comune. Questi i quattro casi toscani: Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno; Fabbriche di Vallico e Vergemoli; Castelfranco di Sopra e Pian di Scò; Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto

Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina, comuni la cui popolazione è pari complessivamente a 66.255 unità. Un panorama, quello toscano, che rappresenta una significativa eccezione rispetto al quadro nazionale, se si pensa che in Italia, dal 1990 ad oggi, sono state solo 9 le fusioni di Comuni e nessuna sopra i 15000 abitanti. I primi ad intraprendere la strada del Comune unico in Toscana sono stati i Comuni di Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno che, in caso di esito positivo del referendum, daranno vita ad un solo comune di 24.000 abitanti che si chiamerà "Figline e Incisa Valdarno". I sindaci dei due Comuni hanno ripercorso le tappe di questo percorso di una conferenza stampa che si è tenuta oggi presso la sede di Anci Toscana.

"Alle nostre spalle ci sono pochissime esperienze di fusione di Comuni, nessuna di queste in Toscana - spiega il sindaco di Figline Valdarno, Riccardo Nocentini e quello di Incisa, Fabrizio Giovannoni - ma questo ci dà una forza ancora maggiore perché siamo convinti che si tratti di una vera sfida per la riforma delle autonomie locali, una sfida verso la semplificazione amministrativa e verso la nascita di una nuova comunità. Fino ad oggi fondere i Comuni è stato un tabù ma adesso qualcosa è cambiato e speriamo che Figline e Incisa possano aprire la strada per tanti altri progetti simili".

L'Anci Toscana, nell'ambito della propria attività, ha messo a punto una sezione specifica del proprio sito istituzionale ed un manifesto informativo dedicato all'argomento che illustra le conseguenze delle fusioni in termini di razionalizzazione dei costi. "Dobbiamo funzionare meglio e questo è un esempio di innovazione istituzionale - spiega il responsabile concertazione di Anci Toscana Marco Mairaghi, sindaco di Pontassieve -. L'Anci Toscana promuove e sostiene le diverse forme di cooperazione intercomunale per sviluppare e ottimizzare al meglio l'esercizio delle funzioni e l'erogazione di servizi volti al raggiungimento di livelli di maggiore qualità e quantità nell'amministrare soprattutto i piccoli Comuni". Se i cittadini chiamati alle urne per il referendum daranno parere favorevole, nella primavera del 2014 saranno eletti 4 nuovi sindaci al posto dei 14 attuali. Si avrà inoltre una riduzione dei consigli comunali e un assottigliamento delle giunte: i consiglieri comunali diminuiranno di 130 unità e gli assessori di 50 con un risparmio complessivo di oltre 500.000 euro l'anno. A questo si andranno ad aggiungere ulteriori risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi di funzionamento generale grazie alla razionalizzazione delle sedi, degli uffici, del personale. Inoltre ai nuovi Comuni risultanti da fusione, secondo l'art. 64 della legge regionale 68/2011, andrà un contributo regionale fissato ad un massimo di 600.000 euro spalmati in 5 anni, oltre ad un contributo statale decennale.

Nel caso di Incisa-Figline, il Comune Unico percepirà in 10 anni dalla sua costituzione finanziamenti per circa 12.700.000 euro, di cui 10.200.000 a titolo di contributi dello Stato e 2.500.000 per contributi regionali; per i primi 5 anni arriveranno 1.500.000 euro ogni anno. Non solo. Il Comune unico è esente per 3 anni dal patto di stabilità che attualmente impedisce di spendere le risorse disponibili, fare investimenti, pagare i fornitori. Ad esempio nel caso di Incisa-Figline sono bloccati dalle regole del Patto circa 27 milioni di euro per gli investimenti programmati. Infine, la strada delle fusioni in Toscana non si limita ai 14 Comuni chiamati al referendum consultivo: sono, infatti, 20 i Comuni che devono ancora richiedere o avere il parere regionale in merito alla fusione. Si tratta di Scarperia e San Piero a Sieve (FI); Montemignaio e Castel San Niccolò (AR); Crespina e Lorenzana (PI); Gaiole in Chianti e Radda in Chianti (SI); Sillano e Giuncugnano (LU); Aulla e Podenzana (MS); Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese (PT); Vaiano-Cantagallo (PO), Campiglia-Suvereto (LI).

09/04/2013

Tags correlati - Anci - fusione di comuni

Vedi anche

Multimedia

scarica la nuova applicazione per iPad

Segui intoscana.it su

Mi piace 6.297

Tweet più recente Toscana, fusione comuni, pronti per il referendum. http://t.co/ktXzgb1erf about 14 hours ago

Stephen Dorff a Firenze ospite del festival Film Middle East Now

Neve sulle vette toscane

Argomenti più visti

- scuola crisi giglio neve Enrico Rossi
- costa concordia siena matteo renzi
- regione toscana turismo lavoro vino pisa
- toscana maltempo firenze Livorno Palazzo Vecchio treni alluvione

Prossimi eventi

La Toscana in un click

Nome	Dove
<input type="text"/>	<input type="text"/>

cerca

- Numeri utili
- Farmacie
- Meteo
- Trova Cinema

Regione autonoma Valle d'Aosta - ANSA Valle d'Aosta

ANSA Valle d'Aosta

Data: 09/04/2013

**16:47 COSTI POLITICA:TOSCANA, FUSI 16 COMUNI,TAGLIATI 199 POLITICI
A NUOVI MUNICIPI PREMI STATO E REGIONE,E VIA PATTO DI STABILITA'**

(ANSA) - FIRENZE, 9 APR - Sbloccato il patto di stabilita' per 16 Comuni della Toscana che faranno la fusione: per 14 di essi (fra cui tutti gli otto dell'Isola d'Elba) i referendum consultivi sono stati indetti per i prossimi 21 e 22 aprile, per altri due il 16-17 giugno. Nasceranno sei nuovi municipi. Un piccolo record se si considera che dal 1990 ad oggi in Italia ci sono state solo nove fusioni di Comuni, tutti sotto i 15.000 abitanti. Con le fusioni toscane l'Italia vedra' limato il numero dei municipi: da 8.092, ultimo dato ufficiale disponibile, a 8.082.

Inoltre in questo pacchetto di Comuni toscani 'sotto referendum' saranno tagliati 138 consiglieri e 50 assessori piu', appunto, 11 sindaci. Per i nuovi Comuni unici - come sottolineato oggi da Anci Toscana - ci saranno 'premi' ambiti: sblocco del patto di stabilita' per tre anni; trasferimenti dallo Stato e un contributo della Regione per 10 anni; una riduzione dei costi della politica. Aspetti che l'assessore al bilancio della Regione Toscana, Vittorio Bugli ha esemplificato con le seguenti stime tarate sulla fusione di Figline e Incisa (Firenze) nel Valdarno: "Si calcolano per il nuovo Comune unico Figline-Incisa lo svincolo di 27 milioni di euro rimasti bloccati col patto di stabilita', trasferimenti dallo Stato per 10,2 milioni, un contributo dalla Regione per 2,5 milioni, un risparmio di gestione per 600.000 euro tra cui 100.000 euro di costi della politica: un solo sindaco, cinque assessori e 16 consiglieri in meno".

In Toscana, oltre ai due del Valdarno, i referendum del 21-22 aprile riguardano Fabbriche di Vallico e Vergemoli (Lucca), Castelfranco di Sopra e Pian di Sco' (Arezzo) e, appunto, tutti i Comuni dell'Elba: Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina (Livorno); quello del 16-17 giugno Castel San Niccolo' e Montemignaio (Arezzo), nel Casentino. In tutto 69.624 abitanti, la gran parte, esclusa l'Isola d'Elba, in zone montane. Con le fusioni i vecchi municipi si estingueranno, dopodiche' nel nuovo Comune unico si insediera' per sei mesi un commissario prefettizio che dovra' indire le elezioni per il nuovo sindaco. Sempre in Toscana, altri 20 Comuni aspettano l'okay della Regione per seguire lo stesso iter entro il 2013, in tempo per la finestra elettorale della primavera 2014. (ANSA).



**HOME ASSOCIAZIONE E STATUTO I VANTAGGI
CONTATTACI**



vieni a visitarci su **facebook**

Iscriviti ONLINE
all'associazione

Menu Principale

- **Home**
- **Cos'è la fusione?**
- **Associazione e Statuto**
- **Vantaggi fusione**
- **Videogallery**
- **Link web**
- **Contattaci**
- **Accesso utente**

Rubriche

- **La parola a...**
- **Eventi dai Campanili**
- **In Italia**
- **Rassegna stampa**

Cerca

Cerca...

CONDIVIDI



Le proposte di razionalizzazione degli enti locali stanno diventando una vera e propria moda. Ecco gli ultimi casi. L'Anci: "I referendum possono essere celebrati insieme alle Politiche"

Nella terra dei campanili si continua a guardare avanti e così nel 2013 si terranno in Toscana almeno cinque referendum per chiedere il parere dei cittadini sulla fusione di almeno 14 comuni, che potrebbero peraltro salire a 16 se la regione accetterà le ultime richieste. Una rivoluzione istituzionale, la definisce Anci Toscana - dettata dalla necessità di risparmiare sui costi e ottimizzare i servizi. Una rivoluzione iniziata in Toscana anni fa, ma quanto mai attuale in questi tempi di spending review. I Comuni interessati sono Figline e incisa Valdarno, i primi a farsi avanti, e poi Fabbriche di Vallico e Vergemoli, in provincia di Lucca, Castelfranco di Sopra e Pian di Sco' nell'Aretino, e gli otto comuni elbani. In attesa del pronunciamento regionale sono invece Montemignaio e Castel San Niccolò, sempre in provincia di Arezzo. Una volta ottenuto il via libera dei cittadini dopo il referendum, il nuovo Comune unificato dovrà essere istituito sempre dalla regione con un'apposita legge. "La sfida delle fusioni - ha spiegato Riccardo Nocentini, sindaco di Figline e responsabile Unione dei comuni per anci toscana - è quella di scegliere la via della crescita mantenendo e migliorando i servizi e generando risparmi creando al tempo stesso una nuova comunità". I referendum consultivi, precisa l'Anci, potrebbero svolgersi in contemporanea con le elezioni politiche della prossima primavera.

(da **TENews**)

< **Prec**

Succ >

2013 5campanili.it info@5campanili.it



Toscana, fusi 16 Comuni, via 199 politici

A nuovi municipi premi Stato e Regione. E via patto di stabilita'

09 aprile, 19:15

+1 0

Tweet 2

Consiglia 2

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()

A A A

(ANSA) - FIRENZE, 9 APR - Patto di stabilita' sbloccato per 16 Comuni della Toscana che si fondono: in 14 (fra cui tutti gli otto dell'Isola d'Elba) avranno referendum consultivi il 21-22 aprile, altri due il 16-17 giugno. Ne nasceranno sei nuovi. E' record: dal 1990 in Italia ci sono state solo nove fusioni di Comuni. Con quelle toscane - che tagliano 11 sindaci, 138 consiglieri e 50 assessori - l'Italia lima i municipi: da 8.092 a 8.082. I nuovi Comuni riavranno i trasferimenti dallo Stato.



1 di 1

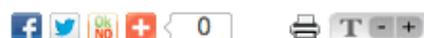
Guarda la foto

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Indietro | Home

condividi:

Toscana: entro estate 16 Comuni al voto per fusione



09 Apr 2013 (ASCA) - Firenze, 9 apr - In Toscana quattordici comuni andranno al voto il 21 e 22 aprile, due a giugno ed altri diciotto, lavori in corso permettendo, forse in autunno. Tutti, con un referendum consultivo, dovranno pronunciarsi sulla fusione. Così, dal prossimo anno, nella regione potrebbero estinguersi dagli 11 ai 21 Comuni. "La Regione incentiva le fusioni, che aiutano a risparmiare nella gestione dei servizi", ricorda l'assessore ai rapporti con gli enti locali Vittorio Bugli, che ha partecipato alla conferenza stampa che si è svolta stamani nella sede dell'Anci Toscana a Firenze. Il Consiglio regionale ha di recente aumentato gli incentivi previsti due anni fa dalla legge di riforma delle autonomie locali. Ogni Comune che si fonde può contare oggi su 250 mila euro l'anno di maggiori contributi regionali, fino ad un massimo di un milione di euro per fusione: per cinque anni. A questi si aggiungono i finanziamenti dello Stato, che variano a seconda della popolazione ma sono comunque il 20% dei trasferimenti erariali che gli stessi Comuni potevano vantare nel 2010. Ma soprattutto i Comuni fusi saranno esenti per tre anni dal patto di stabilità. "Tutto questo dà una svolta agli investimenti di queste amministrazioni - aggiunge Bugli -. È la dimostrazione di come in Toscana, zitti zitti e al di là dei tanti discorsi che si fanno altrove, le riforme istituzionali si sono fatte e si stanno facendo davvero: sostenute dalla Regione ma principalmente con questa spinta dal basso, partite dalla gente e più spesso dai consigli comunali, appoggiate da maggioranza e opposizione. Spero - conclude Bugli - che tutte le fusioni in corso si concludano positivamente: anche quella degli otto comuni dell'Elba, la più delicata". afe/rus

Via Pier Capponi 7
50132 Firenze
Tel +39 05550361
Fax +39 0555036200

INFO.REGIONALE@TOSC.CGIL.IT

Sempre
dalla tua parte!

CGIL



TOSCANA

mercoledì 10 aprile 2013

HOME CHI SIAMO CATEGORIE SINDACALI CAMERE DEL LAVORO DIPARTIMENTI SERVIZI
ARCHIVI MULTIMEDIA LINK

Home » Archivi » Toscana Lavoro News » lettura Toscana Lavoro News

TOSCANA LAVORO NEWS

    0

COSTI POLITICA:TOSCANA, FUSI 16 COMUNI,TAGLIATI 199 POLITICI A NUOVI MUNICIPI PREMI STATO E REGIONE,E VIA PATTO DI STABILITA'

Sbloccato il patto di stabilità per 16 Comuni della Toscana che faranno la fusione: per 14 di essi (fra cui tutti gli otto dell'Isola d'Elba) i referendum consultivi sono stati indetti per i prossimi 21 e 22 aprile, per altri due il 16-17 giugno. Nasceranno sei nuovi municipi. Un piccolo record se si considera che dal 1990 ad oggi in Italia ci sono state solo nove fusioni di Comuni, tutti sotto i 15.000 abitanti. Con le fusioni toscane l'Italia vedrà limato il numero dei municipi: da 8.092, ultimo dato ufficiale disponibile, a 8.082. Inoltre in questo pacchetto di Comuni toscani 'sotto referendum' saranno tagliati 138 consiglieri e 50 assessori più, appunto, 11 sindaci. Per i nuovi Comuni unici - come sottolineato oggi da Anci Toscana - ci saranno 'premi' ambiti: sblocco del patto di stabilità per tre anni; trasferimenti dallo Stato e un contributo della Regione per 10 anni; una riduzione dei costi della politica. Aspetti che l'assessore al bilancio della Regione Toscana, Vittorio Bugli ha esemplificato con le seguenti stime tarate sulla fusione di Figline e Incisa (Firenze) nel Valdarno: "Si calcolano per il nuovo Comune unico Figline-Incisa lo svincolo di 27 milioni di euro rimasti bloccati col patto di stabilità, trasferimenti dallo Stato per 10,2 milioni, un contributo dalla Regione per 2,5 milioni, un risparmio di gestione per 600.000 euro tra cui 100.000 euro di costi della politica: un solo sindaco, cinque assessori e 16 consiglieri in meno". In Toscana, oltre ai due del Valdarno, i referendum del 21-22 aprile riguardano Fabbriche di Vallico e Vergemoli (Lucca), Castelfranco di Sopra e Pian di Scò (Arezzo) e, appunto, tutti i Comuni dell'Elba: Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina (Livorno); quello del 16-17 giugno Castel San Niccolò e Montemignaio (Arezzo), nel Casentino. In tutto 69.624 abitanti, la gran parte, esclusa l'Isola d'Elba, in zone montane. Con le fusioni i vecchi municipi si estingueranno, dopodiché nel nuovo Comune unico si insedierà per sei mesi un commissario prefettizio che dovrà indire le elezioni per il nuovo sindaco. Sempre in Toscana, altri 20 Comuni aspettano l'okay della Regione per seguire lo stesso iter entro il 2013, in tempo per la finestra elettorale della primavera 2014. (ANSA).

Notizia del: mar 09 apr, 2013

[Torna nella pagina Toscana Lavoro News](#)

RISORSE INTERNE

- » [prima pagina](#)
- » [politica](#)
- » [economia](#)
- » [cronaca](#)
- » [sindacato](#)

RE la BOLLETTA ti CHIUDE lo STOMA

Chi Siamo | Redazione | Contatti

ACCEDI | Segui su:   

IL MONDO.it

Cerca ne "Il Mondo"

Home Economia Finanza Esteri Politica Attualità Imprese Personaggi Hi Tech Sport Il Mondo TV

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 09 Aprile 2013

Toscana, il 21/4 si vota per istituire quattro Comuni unici

I cittadini chiamati a referendum consultivo

Firenze, 9 apr. Il 21 e 22 aprile si tiene il referendum consultivo in 14 Comuni toscani, dove i cittadini saranno chiamati alle urne per pronunciarsi sulla Fusione del proprio Comune. Questi i quattro casi toscani: Figline Valdarno e Incisa in Val d'Arno; Fabbriche di Vallico e Vergemoli; Castelfranco di Sopra e Pian di Scò; Marciana, Marciana Marina, Campo nell'Elba, Capoliveri, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell'Elba e Rio Marina, comuni la cui popolazione è pari complessivamente a 66.255 unità.

Un panorama, quello toscano, che rappresenta una significativa eccezione rispetto al quadro nazionale, se si pensa che in Italia, dal 1990 ad oggi, sono state solo 9 le fusioni di Comuni e nessuna sopra i 15000 abitanti.

L'Anci Toscana, nell'ambito della propria attività, ha messo a punto una sezione specifica del proprio sito istituzionale ed un manifesto informativo dedicato all'argomento che illustra le conseguenze delle fusioni in termini di razionalizzazione dei costi.

Se i cittadini chiamati alle urne per il referendum daranno parere favorevole, nella primavera del 2014 saranno eletti 4 nuovi sindaci al posto dei 14 attuali. Si avrà inoltre una riduzione dei consigli comunali e un assottigliamento delle giunte: i consiglieri comunali diminuiranno di 130 unità e gli assessori di 50 con un risparmio complessivo di oltre 500.000 euro l'anno. A questo si andranno ad aggiungere ulteriori risparmi derivanti dall'abbattimento dei costi di funzionamento generale grazie alla razionalizzazione delle sedi, degli uffici, del personale.

0 Mi piace

0 Tweet

Share

Invia articolo

Versione stampabile

ATTUALITÀ OGGI

Roma Capitale/ Alemanno: Bene approvazione Camera

Appalti Enav/ Legale Di Lernia: pronti integrare patteggiamento (...)

Torino, Cota: Pacco bomba brutto episodio su cui far luce

Ilva/ Consulta: legge 'Salva Ilva' non viola Costituzione

Appalti Enav/ Nuove accuse di corruzione per Grossi e altri

Torino, Ghiglia: Antipolitica e tensioni non sfocino in violenza (...)



Il Mondo - 5 Aprile 2013
BUSSOLA ANTICRISI

Piazze finanziarie mondiali vicine ai massimi mentre lo stallo politico in Italia preoccupa i mercati. Ecco come orientare i vostri risparmi per evitare brutte sorprese

Borsa & Finanza

MILANO	FRANCOFORTE	NEW YORK
I migliori...		FTSEMIB
A2A		0,00%
Ansaldo Sts		0,00%
Atlantia		0,00%
...e i peggiori		
Tod'S		0,00%
Ubi Banca		0,00%
Unicredit		0,00%

powered by Teleborsa

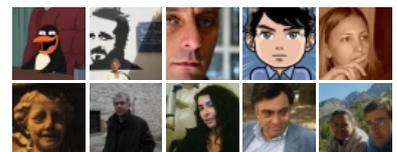
TEMPO REALE

- 08:50 || Crisi/ Spread Btp-Bund apre in calo a 305 punti
- 08:45 || Russia/ Patriarca Kirill: femminismo può essere pericoloso
- 08:45 || Venezuela/ Caracas chiude le frontiere per il voto di domenica
- 08:31 || Cambi/ In avvio di giornata euro resta sopra quota 1,30 dollari

Trovaci su Facebook

 **Il Mondo**
Mi piace

Il Mondo piace a 3.870 persone.



Plug-in sociale di Facebook

Il Mondo

Mi piace 3,8mila

Segui @IlMondoRcs

ITForum 2013

La più grande fiera indipendente e gratuita dedicata al trading e al risparmio ti aspetta a Rimini il 23 e 24 maggio!





la Gazzetta di FIRENZE



HOME AMBIENTE CRONACA ECONOMIA EVENTI FIORENTINA FOCUS LIFESTYLE METROPOLI NEWS POLITICA SPORT TURISMO
VIDEO GALLERY MOTORI CINEMA FARMACIE FILO DIRETTO METEO CONTATTI SPAZIOGOL HEADLINE BASKET USATO TOSCANA CULTURA

Tagli ai costi della politica: 16 comuni al voto per la fusione

"Uno più uno fa tre". E' lo slogan scelto dall'Anci Toscana, l'associazione dei Comuni, per sostenere il sì ai referendum consultivi che già aprile potrebbero portare quattro coppie o gruppi di Comuni toscani a fondersi. Uno più uno non fa due. Ed è vero. La fusione ha infatti un valore aggiunto: il Comune unico, spiegano tutti, costa di meno e serve di più. Quattordici comuni andranno al voto il 21 e 22 aprile, due a giugno ed altri diciotto, lavori in corso permettendo, forse in autunno. Così, dal prossimo anno, nella Toscana dei campanili dove i campanili sono comunque meno che in altre regioni, potrebbero estinguersi dagli 11 ai 21 Comuni: non più 287, ma 276 o 266.



"La Regione incentiva le fusioni, che aiutano a risparmiare nella gestione dei servizi" ricorda l'assessore regionale ai rapporti con gli enti locali Vittorio Bugli. Ogni Comune che si fonde può contare oggi su 250 mila euro l'anno di maggiori contributi regionali, fino ad un massimo di un milione di euro per fusione:

per cinque anni. A questi si aggiungono i finanziamenti dello Stato, che variano a seconda della popolazione ma sono comunque il 20 per cento dei trasferimenti erariali che gli stessi Comuni potevano vantare nel 2010. Ma soprattutto i Comuni fusi saranno esenti per tre anni dal patto di stabilità. In provincia di Firenze il sì vota a Figline (foto) e Incisa Valdarno che tre anni fa sono stati i primi ad avviare questo percorso poi emulato da altri, per formare un nuovo comune di oltre 23 mila abitanti. Ad autunno ai seggi anche Scarperia e San Piero a Sieve (12.197 abitanti).

OPERAZIONE SMART
LA TUA LIMOUSINE
COSA ASPETTI?

smart
open your mind.

95
€/mese
per 2 anni*

>> DOPO DUE ANNI
DECIDI SE RESTITUIRLA.

LA NUOVA SMART TI ASPETTA

ix35
XPOSSIBLE

Tutte le strade del mondo

Media Gallery



Hyundai ix35
possibile



Kia-Korea-film-
fest



Florence Film
Korea



Usato
VolkswagenFirenze



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Toscana centrale



[\[Enti Locali\]](#)

Regione Toscana

IN TOSCANA FUSIONE DI 16 COMUNI E LAVORI IN CORSO IN ALTRI 18

Bugli: "Riforme contagiose e dal basso, con incentivi regionali"

“Uno più uno fa tre”. E’ lo slogan scelto dall’Anci Toscana, l’associazione dei Comuni, per sostenere il sì ai referendum consultivi che già aprile potrebbero portare quattro coppie o gruppi di Comuni toscani a fondersi. Uno più uno non fa due. Ed è vero. La fusione ha infatti un valore aggiunto: il Comune unico, spiegano tutti, costa di meno e serve di più. Quattordici comuni andranno al voto il 21 e 22 aprile, due a giugno ed altri diciotto, lavori in corso permettendo, forse in autunno. Così, dal prossimo anno, nella Toscana dei campanili dove i campanili sono comunque meno che in altre regioni, potrebbero estinguersi dagli 11 ai 21 Comuni: non più 287, ma 276 o 266.

Incentivi dalla Regione fino a 1 milione l’anno

“La Regione incentiva le fusioni, che aiutano a risparmiare nella gestione dei servizi” ricorda l’assessore ai rapporti con gli enti locali Vittorio Bugli, che ha partecipato alla conferenza stampa che si è svolta stamani nella sede dell’Anci Toscana a Firenze. Il Consiglio regionale ha di recente aumentato gli incentivi previsti due anni fa dalla legge di riforma delle autonomie locali. Ogni Comune che si fonde può contare oggi su 250 mila euro l’anno di maggiori contributi regionali, fino ad un massimo di un milione di euro per fusione: per cinque anni. A questi si aggiungono i finanziamenti dello Stato, che variano a seconda della popolazione ma sono comunque il 20 per cento dei trasferimenti erariali che gli stessi Comuni potevano vantare nel 2010. Ma soprattutto i Comuni fusi saranno esenti per tre anni dal patto di stabilità.

“Tutto questo dà una svolta agli investimenti di queste amministrazioni” annota ancora l’assessore, in tempi in cui, per ammissione degli stessi sindaci, gli investimenti dei Comuni sono bloccati o ridotti al lumicino. Soprattutto nei Comuni più piccoli. Bugli fa poi una considerazione più generale sulle riforme e la politica. Davanti ha la cartina con i Comuni che stanno lavorando alla fusione. “E’ la dimostrazione – dice – di come in Toscana, zitti zitti e al di là dei tanti discorsi che si fanno altrove, le riforme istituzionali si sono fatte e si stiano facendo davvero: sostenute dalla Regione ma principalmente con questa spinta dal basso, partite dalla gente e più spesso dai consigli comunali, appoggiate da maggioranza e opposizione”. “Spero – conclude Bugli – che tutte le fusioni in corso si concludano positivamente: anche quella degli otto comuni dell’Elba, la più delicata”. La sola non richiama all’unanimità dai consigli comunali coinvolti ma con una raccolta di firme. “Parteciperemo perché la cosa vada in porto, ma sono fiducioso” dice l’assessore, che poi annuncia tra i prossimi impegni di voler mettersi al lavoro sui confini dei vari ambiti per renderli omogenei e coerenti anche rispetto alle fusioni e alle nuove unioni.

Dove si vota. Qualche numero

Il 21 e 22 aprile quattordici Comuni chiameranno al voto gli abitanti maggiorenni, compresi stranieri della Ue ed extracomunitari residenti da almeno cinque che hanno fatto domanda. Si tratta di un referendum consultivo, senza alcun quorum per la validità. Si vota a Figline e Incisa Valdarno in provincia di Firenze, che tre anni fa sono stati i primi ad avviare questo percorso poi emulato da altri, per formare un nuovo comune di oltre 23 mila abitanti. Si vota a Castelfranco di Sopra e Pian di Scò in provincia di Arezzo (9.616 abitanti), a Fabbriche di Vallico e Vergemoli a Lucca (848 abitanti) e a Campo nell’Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio, Porto Azzurro, Rio nell’Elba e Rio Marina all’isola d’Elba (32.177 residenti). Se i cittadini daranno il via libera e il Consiglio regionale sancirà poi la fusione sono dieci Comuni ed altrettanti sindaci in meno, 16 assessori contro 44, 56 consiglieri contro 186. L’Irpet ha calcolato, tra economie di scala e costi della politica, un risparmio di 600 mila euro l’anno, che potrebbero crescere con la riduzione, negli anni successivi, di parte del personale. Solo per Incisa e Figline Valdarno si libereranno 27 milioni bloccati di investimenti bloccati dal patto di stabilità e 12 milioni e 700 mila euro, in dieci anni, saranno gli incentivi statali e regionali.

A giugno sarà poi la volta di Castel San Niccolò e Montemignaio (3.369 abitanti). Poi ad autunno potrebbe toccare a Scarperia e San Piero a Sieve (12.197 abitanti), Crespina e Lorenzana (5.353 abitanti), Gaiole e Radda in Chianti (4.517 abitanti), Sillano e Giuncugnano (1.172 abitanti), Aulla e Podenzana (13.612), Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese (10.830), Vaiano e Cantagallo (13.200), Suvereto e Campiglia Marittima (16.332). In questi casi l’iter per l’indizione del referendum è ancora da completare. In tutto sono coinvolte nove province su dieci: l’unica esclusa è Grosseto.